



Rassegna Stampa del 1 luglio 2020

Il protocollo

«Capri Covid free», potenziato l'ospedale Capilupi

La Regione ha siglato con la Asl Napoli I, i Comuni di Capri e Anacapri, con Federalberghi Capri e Atex Capri il protocollo d'intesa «Isola di Capri sicura - Covid free». L'obiettivo, spiega il presidente Vincenzo

De Luca, «è assicurare ai residenti e ai turisti la certezza di continuare ad avere un'isola libera dai contagi, nel periodo in cui sono previsti oltre 10mila arrivi al giorno». Il protocollo prevede procedure stringenti in caso di

sospetto Covid-19. L'ospedale Capilupi verrà fornito di tutte le dotazioni necessarie, oltre alla disponibilità di un'ambulanza con barella di biocontenimento. «Anche quest'anno, inoltre, sarà attiva la Guardia medica

turistica, un presidio fondamentale per garantire la sicurezza sanitaria. L'isola di Capri è una delle immagini che rappresentano la Campania nel mondo ed è fondamentale tutelarla nel migliore dei modi».

In fuga dall'ufficio grazie all'ok del capo indagati 32 «furbetti»

► Asl Napoli 2, impiegati e dirigenti filmati per due mesi dalla Finanza

► C'è chi andava in chiesa e chi usava l'auto di servizio per vicende private

C'è chi usava l'auto dell'ufficio per questioni private, chi ha strappato il record della beggiata abusiva, coprendo con ben 42 strisciate le assenze dei colleghi. Chi si recava in chiesa a pregare durante le ore di servizio e chi, invece, dovrà affrontare un probabile processo solo per qualche minuto di assenza. È questo lo scenario che emerge dall'inchiesta sui cosiddetti furbetti del cartellino, che si è abbattuta sugli uffici della Asl Napoli due di Ischia. Sono trentadue gli avvisi di conclusione delle indagini a carico di infermieri, veterinari, assistenti sociali ritenuti - a vario titolo e per importi differenti - responsabili di aver simulato la propria presenza in ufficio. Falso e truffa ai danni dello Stato sono le accuse mosse dal pm Antonello Ardituro e dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio.

Telecamere, microspie e pedinamenti hanno consentito ai militari della guardia di finanza di calibrare i minuti di «assenze» non giustificate, ma anche il danno che sarebbe stato arrecato allo

Stato dai presunti furbetti del cartellino. Ottobre e novembre del 2018 i due mesi in cui gli impiegati sono stati seguiti e filmati. A tutti viene contestato di essersi assentati grazie a false timbrature dei badge marcatempo. Una vicenda che ora attende le repliche delle persone coinvolte, alla luce di una premessa: l'avviso di conclusione delle indagini non va considerato come una condanna definitiva, ma come un momento di accertamento di una ipotesi di reato, che ovviamente ora attende la replica delle persone coinvolte.

I NOMI

Massimo Barbatto è accusato di essersi assentato per 1271 minuti, provocando un danno di 398 euro; Antonio Francesco Base, ri-

sponde di 444 minuti di lontananza dal centro di salute mentale nel quale presta servizio, per un danno di 89 euro; Pasquale Borghese, di 426 minuti, per un danno di 85 euro; Nello Carraturo risponde di un'assenza di 415 minuti per un danno di 168 euro; Salvatore Castaldi dovrà difendersi dall'accusa di essersi allontanato per 2153 minuti, arrecando un danno di 816 euro; Emilia Cece risponde dell'assenza per un totale di 251 minuti per un totale di 123 euro di danni provocati alla Asl; Rosaria Colella risponde di 1186 minuti di assenza, per un danno di 274; Teresa Coppola dovrà giustificare l'assenza per 3126 minuti per un danno di 558 euro; Luigi Delicato si sarebbe allontanato per 2346 minuti, provocando un buco di 511 euro; Er-

minia Della Corte è accusata per un periodo di allontanamento di soli 35 minuti, che avrebbe provocato un danno di 6 euro e 14 centesimi; Margherita Di Meglio, 4461 minuti per un totale di 857 euro; Ciro Di Sarno si sarebbe allontanato per 4233 minuti per un danno di 1440 euro; Luca Fabozzi si sarebbe allontanato per 367 minuti, per un danno di 162 euro; Maria Francesca Ferandino dovrà giustificare il suo allontanamento dall'ufficio per 4483 minuti, che avrebbe provocato un danno di 1809 euro; Alberto Grifo per 3287 minuti, per un danno di 584 euro; Lucia Impagliazzo per 1197 minuti, per un danno di 396 euro; Lucia Laudisio per 118 minuti, con un danno di 23 euro e 73 centesimi; Mario Mariani è accusato di un allonta-

namento di 2946 minuti per un danno di 1082 euro; Anna Mariagliano dovrà difendersi dall'accusa di aver lasciato scoperto il posto di lavoro per 51 minuti, con un danno di sette euro; Placido Marziali per 1706 minuti, per un danno di 216 euro; Francesca Messina, per 278 minuti, con un danno di 50 euro; Pasquale Mormile avrebbe provocato un danno di 121 euro per 398 minuti di assenza; Salvatore Pacifico avrebbe provocato un danno di 1373 minuti per un danno di 499 euro; Rosa Papaccio deve rispondere di un allontanamento di 45 euro per un danno di 269 euro; Brunella Pluda per 3628 minuti di assenza per un danno di 648 euro; Anna Puca dovrà rispondere di 4676 minuti di assenza per un danno di 1154 euro; Vincenzo Romanò per 4331 minuti di assenza per un danno di 816 euro; Anna Ruggiero per 410 minuti avrebbe provocato un danno di 99 euro; Silvio Aniello per 744 minuti avrebbe inflitto un danno di 99 euro; Clotilde Trota avrebbe provocato un danno di 323 euro per 1506 minuti di assenza; Ugo Vuoso un danno di 885 euro per 3626 minuti di lontananza dall'ufficio.

C'È CHI HA STRISCIATO PER 42 VOLTE PER COPRIRE SE STESSO E I COLLEGHI IL PM: UNA TRUFFA AI DANNI DELLO STATO

Mascherine irregolari al Maresca inchiesta sulla società della Pivetti

Un'indagine è stata aperta per una partita di mascherine non a norma che sarebbe arrivata anche all'ospedale Maresca. Nel clou dell'emergenza coronavirus, un ordine da circa 80mila euro avrebbe fatto arrivare all'ombra del Vesuvio alcune decine di migliaia di dispositivi di sicurezza importati dalla Only Italia Logistics, società dell'ex presidente della Camera Irene Pivetti, già indagata dalle Procure di Savona, Siracusa, Roma e Imperia. Adesso, anche la Procura di Torre Annunziata su segnalazione della Asl Napoli 3 Sud ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento contro ignoti, sull'acquisto di un carico di mascherine Ffp2 destinate all'ospedale Maresca di Torre del Greco, uno dei comuni della Campania più colpiti dal Covid-19.

Quei dispositivi, è l'ipotesi degli inquirenti, farebbero parte del maxi carico di mascherine che a marzo la Only Italia Logistics ha importato dalla Cina per conto della Protezione Civile, salvo poi

scoprire che le certificazioni Inail erano cambiate e che, dunque, non erano ritenute a norma per essere distribuite, commercializzate e utilizzate sul territorio italiano. Nonostante lo stop, però, quelle mascherine erano già finite negli scaffali delle farmacie e in alcune strutture sanitarie, tra cui

compare anche l'ospedale Maresca di Torre del Greco. Questo dettaglio è emerso solo in un secondo momento ed è stato immediatamente segnalato dall'Asl alla Procura di Torre Annunziata, da circa un mese guidata dal procuratore Nunzio Fragliasso, che ha aperto un fascicolo d'inchiesta.

MASSIMO RISERBO

Al momento dagli uffici inquirenti c'è il massimo riserbo sulla vicenda e non viene confermata l'iscrizione nel registro degli indagati del nome dell'ex presidente della Camera, con un passato da conduttrice televisiva e, messe da parte le due carriere, diventata imprenditrice molto attiva sul

fronte Italia-Cina. Proprio i legami tra la società che la Pivetti amministra e le grandi aziende cinesi aveva permesso la stipula di un vantaggioso contratto tra la Only Italia Logistics e la Protezione Civile per l'import di 10 milioni di mascherine per 23 milioni di euro con il 60% della cifra anticipata dal Governo al momento della firma. Misure straordinarie, varate in piena emergenza, che avevano permesso alla Pivetti di ottenere l'importante commessa, che si è rivelata un pericoloso flop.

Diversi sono stati i sequestri effettuati dalla guardia di finanza in tutta Italia. In una farmacia di Savona era arrivato il primo sequestro di mascherine senza certifica-

zione, inidonee e non approvate dall'Inail, al quale erano seguiti quelli successivi. Il più grande era avvenuto a fine maggio a Malpensa, quando i finanzieri avevano trovato 250mila mascherine. Tra i reati ipotizzati dalle varie Procure contro la società della Pivetti ci sono frode in commercio, ricettazione, falso e violazione ai dazi doganali.

A Torre Annunziata, nel frattempo, sono in corso gli accertamenti per capire se quelle mascherine siano state utilizzate e tramite quali canali siano arrivate all'ospedale di Torre del Greco. Di certo nelle mani degli inquirenti c'è una fattura da 80mila euro che fa riferimento

all'azienda di Irene Pivetti per una consegna di mascherine. È certo anche che l'ordine di quei dispositivi di sicurezza non fosse destinato all'ospedale Covid di Boscotrecase, rifornito dalla Regione tramite la Protezione Civile attraverso altri canali. «Quelle sono ottime mascherine – ha precisato nei giorni scorsi la stessa Irene Pivetti – quando sono state vendute da me al distributore non c'era ancora la norma dell'Inail, che ha impiegato oltre venti giorni per dare una risposta». In attesa del responso Inail, però, la stessa Pivetti ha confermato che «le mascherine erano state ampiamente distribuite, spiegando a chi le comprava che si era ancora in attesa della risposta».

Situazione molto simile, sulla quale stanno indagando i finanzieri del Gruppo di Torre Annunziata coordinati sempre dalla Procura opolontina, riguarda un'azienda della Penisola Sorrentina, alla quale è stato eseguito un sequestro di mascherine non a norma. Accertamenti sono in corso anche su altre ditte della zona che, in piena emergenza, hanno avviato l'import di dispositivi dalla Cina, pur occupandosi di altri settori commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASL NAPOLI 3 SUD
AVEVA ACQUISTATO
PER L'OSPEDALE
DI TORRE DEL GRECO
DISPOSITIVI
PER 80MILA EURO**

Loreto Mare, riaprono ambulatori e reparti niente pronto soccorso

►Pochi posti letto per la Fase 3, pronti ►Il manager Verdoliva: «Il piano deciso a ritornare presidio blindato anti Covid prevede una struttura per le emergenze»

Loreto Nuovo: dopo 15 giorni di stop e tre lunghi mesi di assistenza dedicata unicamente come Covid center, oggi riapre alle attività ordinarie il presidio di via Vespucci. All'appello mancano il pronto soccorso e molte discipline essenziali come la Chirurgia, la Gastroenterologia, la Cardiologia. L'assetto è quello di un ospedale che per ora resta a metà del guado, pronto per ridiventare una trincea contro il Coronavirus fino a quando l'epidemia non sarà archiviata. Il sogno nel cassetto, di cittadini, operatori e pazienti, è che l'ospedale torni centrale nella rete sanitaria cittadina come previsto dal piano ospedaliero. Lo sforzo della Asl è stato riaprire l'ospedale a funzioni di servizio ambulatoriali per il territorio riservando alcuni posti letto, di Medicina e lungodegenza, all'assistenza ai malati cronici attraverso trasferimenti secondari da altri ospedali della rete.

IL NUOVO ASSETTO

Il Loreto Mare - dice la Asl - in considerazione di un'emergenza Covid, che non è ancora finita, e come previsto dalle linee di indirizzo del Piano nazionale per il potenziamento della rete ospedaliera come disposto dal Decreto Rilancio (n.34 del 2020) deve poter tornare ad assumere in ogni momento il ruolo di Covid center. «Lo scenario epidemiologico ci spinge a prevedere - spiega il direttore generale dell'Asl Ciro Verdoliva - una struttura in pronta attivazione che deve, nel giro di pochi giorni, ritornare ad assumere un ruolo di protagonista per far fronte ad una eventuale recrudescenza del Covid-19. Intanto però non perdiamo di vista il ruolo che in futuro dovrà tornare ad assumere». Un tempo di mezzo, dunque, per il Loreto che da oggi potrà contare su 10 posti letto di Medicina generale, 28 di lungodegenza, 10 di Oncologia (day hospital), 2 di day surgery (con turni di chirurgia da coprire con rientri dal Pellegrini di alcune unità che dovreb-

bero assicurare anche gli ambulatori), e poi Dermatologia, Medicina generale, Oncologia e i servizi, Radiologia con la Tac e laboratorio di analisi, entrambi aperti agli accessi esterni. I presupposti per la futura configurazione, ad emergenza conclusa, come Dea di I Livello passano dalla cruna dell'ago dei tempi lunghi dei concorsi per il reclutamento del personale che manca nelle varie discipline che servono. Basta ricordare che oggi il contingente di personale medico è ridotto all'osso con quattro radiologi e cinque dirigenti medici più il primario (a cui si aggiungono uno specialista ambulatoriale e uno specializzando) che svolgono anche alcuni turni al Covid center dell'Ospedale del mare e al San Giovanni Bosco) senza contare le necessità per coprire i giorni di ferie). L'Asl ha però assicurato una guardia anestesiológica e in una riunione con i direttori sanitari di presidio si sta cercando la quadra per l'ottimale utilizzo del personale dei vari presidi.

RILANCIO: TEMPI INCERTI

Una partita, quella del rilancio del Loreto, dai tempi incerti, legati all'emergenza Covid appunto, ma che potrà contare almeno su una guida sicura. Si insedia oggi, infatti, Michele Ferrara, vincitore di concorso come direttore sanitario di presidio, finora facente funzioni all'ospedale del Mare. A Napoli Est s'insedia invece Mariella Corvino, attuale direttore sanitario del Pellegrini nonché direttore del dipartimento ospedaliero della Asl. A lei spetta il compito di

sciogliere gli ultimi nodi per la riconfigurazione del presidio di Napoli est in un Dea di II livello a cui è destinato l'hub di Ponticelli. Nel valzer degli incarichi Alfonso Basso, che ha finora guidato il Loreto assume la guida della direzione medica del Pellegrini come sostituto. Intanto torna a farsi sentire la voce dei cittadini del Comitato "case nuove" e dell'associazione "Noi contro la malasana" che alle 10,30 di oggi daranno vita ad un corteo che parte dalla chiesa Sant'Anna alle Paludi al Corso Arnaldo Lucci per proseguire al Centro direzionale. Le richieste? «La priorità è riaprire a pieno regime con un pronto soccorso vero il Loreto mare» - spiegano gli organizzatori - che insieme ad altre forze civiche e politiche non mollano l'osso di un rilancio che passi non solo per la riapertura del Pronto soccorso ma anche per un riassetto in cui siano presenti discipline essenziali per l'urgenza come l'Osservazione, Chirurgia, Ortopedia e traumatologia, Cardiologia con Utic, Neurologia, Ginecologia, Urologia oltre ai servizi e agli ambulatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarseggiano i medici di famiglia l'ultima graduatoria risale al 2018

Medici di famiglia cercasi: in Campania le graduatorie delle zone carenti, ossia le ricognizioni sulle aree in cui vanno sostituiti i medici di base che di anno in anno vanno in pensione, scontato annosi ritardi. I pensionamenti dei camici bianchi da un lato e i mancati nuovi arruolamenti dall'altro sono da anni una spina nel fianco di giovani laureati in cerca di occupazione, di medici da anni formati al corso specifico triennale in medicina generale che aspirano al ruolo e di migliaia di pazienti in cerca di un medico a cui affidarsi. Uno scenario a tinte fosche in cui a pesare sono le difficoltà di uffici regionali preposti rimasti sguarniti generando lentezze e

ritardi incancrenitisi da quando uno degli ultimi funzionari regionali, che aveva messo a punto un programma per velocizzare le procedure, è andato in pensione portando con sé l'innovazione introdotta.

L'ORDINE

Uno scenario in cui la Regione ha deciso di chiedere aiuto all'Ordine dei medici di Napoli in quanto Ente pubblico di autogoverno della professione sog-

getto alla sorveglianza del Ministero della Salute ma anche di tutela degli interessi dei cittadini. L'Ordine, in base all'accordo stipulato metterà a disposizione degli uffici regionali le proprie strutture amministrative per velocizzare l'iter di pubblicazione delle graduatorie e recuperare il tempo perso. Intanto l'imbuto ha generato almeno due anni di ritardo. Risale agli inizi di giugno, infatti, la pubblicazione dell'ultima graduatoria regionale relativa alle carenze del 2018. Graduatoria peraltro bloccata da vari ricorsi ma su cui la giunta regionale ha deciso comunque di andare avanti, procedendo con le assegnazioni (n mobilità e con incarichi definitivi e dei sostituti) in base ai punteggi. Ciò proprio per evitare di lasciare sguarnite molte zone. Assicurati 30 posti di lavoro a giovani medici e attribuito il medico curante a circa 45 mila cittadini. Ora si lavora per assicurare un medico ad altre decine di migliaia di cittadini senza medico e per la pubblicazione delle carenze del 2019 e del 2020.

I RINFORZI

I "rinforzi" dunque, arrivano dall'Ordine dei medici di Napoli che «scende in campo - si legge in una nota - per sostenere il diritto alla Salute dei cittadini e per coadiuvare la Regione nello snellimento delle procedure di assegnazione degli incarichi ai medici di assistenza primaria e di continuità assistenziale. Personale dedicato che consentirà di accelerare la formazione della graduatoria utile a rinforzare la presenza sul territorio di medici di Medicina generale, evitando così il persistere di una

carenza che finirebbe col penalizzare i cittadini campani rispetto all'applicazione dei livelli essenziali di assistenza, degli screening e delle vaccinazioni oltre che per affrontare tutte le criticità dell'emergenza Covid».

Un contributo fondamentale anche in vista dell'attuazione del nuovo accordo integrativo

regionale licenziato a gennaio di quest'anno che prevede l'avvio delle nuove forme associative con cui in tutti i territori almeno uno studio resterà aperto anche di pomeriggio con infermieri e assistenti di studio. Personale in grado di migliorare le performance relative a screening e vaccinazioni anche in vista dell'uso di tecnologie come previsto dalle linee guida nazionali in chiave di funzione filtro agli accessi impropri in ospedale e nei pronto soccorso. In una fase epidemica come quella attuale si tratta anche di un sistema chiave per prevenire i rischi di contagio ospedaliero. Una risposta anche a chi, come il sindaco di Prata Sannita, in provincia di Caserta, aveva fatto propria la protesta di «medici senza carriere» per denunciare «una gestione burocratica e clientelare a monte dei ritardi delle graduatorie. Solo qui in Italia - aveva detto il primo cittadino su un post su facebook - non si riesce a fare una semplice pubblicazione e assegnazione di ambiti carenti di medicina generale, come avviene nelle altre regioni».

e.m.

**TRA REGIONE E ORDINE
FIRMATO UN ACCORDO
PER VELOCIZZARE
L'ITER E RIEMPIRE
I TANTI VUOTI
CHE SI REGISTRANO**

Tamponi per individuare il virus il risultato arriverà in mezzora

LA SVOLTA

Vincenzo Grasso

Tamponi naso-faringei per individuare il coronavirus processati in 30 minuti. La novità arriva dall'ospedale di Ariano Irpino e dal «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi, dove da oggi i rispettivi Laboratori di Analisi sono attrezzati per analizzare i tamponi naso-faringei per la ricerca del COVID 19, ma solo per i pazienti che accedono al Pronto Soccorso. Pertanto, al fine di garantire tempi più celeri per lo screening e velocizzare l'iter di ricovero ospedaliero, ove necessario, tutti i pazienti ricoverati in urgenza presso i due nosocomi vengono sottoposti a tampone naso-faringeo, con esito entro 30 minuti dalla esecuzione. In pratica si va verso la riorganizzazione dei due ospedali per garantire maggiore sicurezza non solo ai degenti, ma anche agli operatori sanitari. Le attrezzature di biologia molecolare attivate esaminano, ovviamente, un campione alla volta.



Proprio per dare una risposta immediata a chi si sottopone alle cure dei sanitari in pronto soccorso. «In questo modo - precisa Angelo Fieri, direttore ospedaliero del Frangipane- ci mettiamo in linea con tutti gli altri grandi centri ospedalieri. L'intento è quello di offrire prestazioni sanitarie di ec-

LA PROCEDURA OPERATIVA AGLI OSPEDALI DI ARIANO E SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

cellenza ed eventualmente di essere pronti ad affrontare una nuova emergenza sanitaria. Il pronto soccorso è il punto di partenza di tante situazioni sanitarie». Non a caso si lavora per realizzare il nuovo reparto Covid, una nuova area al terzo piano del Corpo A (ala vecchia) del «Frangipane». L'Asl di Avellino ha già avviato e completato i lavori per la realizzazione dei 7 posti letto di Terapia Intensiva Covid. Per quanto riguarda la Area Covid, composta da 10 posti letto di Subintensiva e 16 posti letto di degenza ordinaria, i lavori sono partiti da poco più di una settimana per terminare entro 60 giorni dalla data di inizio. Grazie a questo intervento il presidio ospe-



daliero di Ariano Irpino avrà un'area, composta da Terapia Intensiva, Subintensiva e ordinaria, completamente autonoma e dedicata ai pazienti Covid 19, con un accesso indipendente all'interno dell'ospedale, dove sarà anche sistemato un ascensore dall'esterno. La finalità della nuova area attrezzata, infine, non sarà modificata, né immaginata per altre malattie infettive, come era stato ventilato da qualche parte. Nel frattempo, dopo la riapertura di diversi reparti rimasti chiusi durante l'emergenza coronavirus, si sta intensificando l'attività ambulatoriale specialistica. Tante le richieste inevase nei mesi scorsi che devono essere attualmente soddisfatte. E' evidente che non mancano problemi legati alla carenza di personale. L'Asl di Avellino, ad ogni modo, conta di portare a termine le procedure concorsuali già avviate e di puntare su convenzioni temporanee esterne, in attesa del previsto piano di potenziamento degli organici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSISTENZA**Sabino Russo**

Ultimo miglio prima del traguardo dei contagiati 0. Dimessi tutti i ricoverati salernitani dai reparti covid. Ma c'è una nuova infetta a Salerno città: è una donna di 62 anni, in isolamento a casa. Con lei sono sei le persone ancora alle prese col virus nella nostra provincia. Parte oggi, nel frattempo, a Salerno, Pontecagnano, Vietri sul Mare e zone collinari il servizio «Pronto, medico a domicilio», promosso da Humanitas e dai Centri Verrengia, col coinvolgimento di medici e infermieri dell'area dell'emergenza-urgenza.

VICINI ALLA META

In una maratona l'ultimo miglio è la parte più impegnativa. Si percepisce il traguardo, la prossimità alla meta, ma ancora non si è arrivati. È necessario dosare le forze e mantenere la concentrazione per compiere anche quest'ultima parte del percorso in modo efficace. In quel momento per arrivare in fondo, non v'è altra motivazione più forte dell'ambizione di dare il

Covid, il colpo di coda nessuno più in ospedale a Salerno un'altra infetta

massimo. Fino al traguardo, la fine della grande fatica, la riga dove finisce la gioia più grande che si ha, perché una volta arrivati, cambia tutto. E il traguardo dei contagiati 0, a Salerno, sembra ormai vicini. Stando all'ultimo report sull'andamento epidemiologico dell'Asl, infatti, non si contano ricoverati nei reparti covid dedicati, mentre sono appena 6 i pazienti domiciliati ancora alle prese col coronavirus. L'ultima contagiata, ieri, è una donna salernitana di 62 anni in isolamento a casa: è l'unica nuova positiva di tutta la Campania. In tutto, dall'inizio di giugno, sono otto i nuovi contagi avu-

ti in provincia. L'incidenza del virus rispetto ai tamponi quotidiani processati, in ogni caso, negli ultimi 2 mesi si mantiene costantemente intorno allo zero per cento. Una settimana fa erano 10 i positivi complessivi, di cui 3 ricoverati nelle corsie dedicate. Rapportando questi numeri con l'altro report dell'Asl, aggiornato al 18 giugno, si nota che allora erano in tutto 17 i positivi in provincia di Salerno, rappresentativi dell'appena 2,46 per cento del totale dei casi. Erano invece 609 le persone uscite dall'incubo coronavirus (88,01 per cento del totale), mentre restavano fermi a 66 i decessi. Una rincor-

sa progressiva, continuata nonostante i timori legati alle graduali aperture delle scorse settimane. Il primo giugno, infatti, le persone ancora alle prese con il virus erano 89, così come i guariti, che erano 530. Numeri impensabili, se solo rapportati a quelli del mese scorso, quando si diede il via libera alla cosiddetta fase 2, con i positivi che erano quasi 400 in più.

IL NUOVO SERVIZIO

Parte oggi, nel frattempo, a Salerno, Pontecagnano, Vietri sul Mare e zone collinari il servizio «Pronto, medico a domicilio», promosso da Humanitas e dai Centri Verrengia,

col coinvolgimento di medici e infermieri dell'area dell'emergenza-urgenza. «Il nostro obiettivo è di alleggerire il lavoro quotidiano di Asl e Ruggi - spiega Roberto Schiavone (nella foto), presidente Humanitas Salerno - Il nostro non è un servizio alternativo al 118. Spesso capita che persone che stanno male, magari sole in casa, hanno bisogno di un medico, ma non hanno una patologia di tipo urgente e vengono portate comunque in ospedale. Queste persone possono essere curate a domicilio e per questo motivo abbiamo pensato di mettere dei medici a disposizione. Chiunque ha bisogno di un intervento di tipo sanitario può chiamare al centralino e gli sarà inviato qualcuno per la terapia dovuta». Dalle 8 alle 20 è possibile telefonare allo 089335544 o allo 089522200. I Centri Verrengia, dal canto loro, metteranno a disposizione i laboratori di analisi e la diagnostica. «Questo servizio è unico in Campania - continua Carmine Giordano, direttore commerciale Centri Verrengia - Chiunque avrà bisogno di esami daremo appuntamento ed esito immediato».

**PARTE «PRONTO,
MEDICO A DOMICILIO»:
HUMANITAS
E CENTRI VERRENGIA
OFFRONO CURE
PER EVITARE RICOVERI**

ISCHIA. Truffa, peculato e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico tra le accuse che vengono contestate ad un "esercito" di dipendenti che adesso rischia il rinvio a giudizio. Si sarebbero allontanati ingiustamente dal lavoro in molti casi utilizzando i colleghi per farsi timbrare il cartellino. E c'è chi lasciava l'ufficio per andare a pregare. Una storia incredibile quella dei furbetti del cartellino isolani. Trentadue dipendenti dell'Asl Napoli 2 sull'isola di Ischia sono stati iscritti nel registro degli indagati per peculato. L'inchiesta è coordinata dal pm Antonello Arditori della Procura di Napoli e culminata questa mattina con un blitz della Guardia di Finanza, che ha visto impegnati i militari di Ischia, guidati dal cap. Gerardo Totaro. Le persone destinatarie degli avvisi di garanzia, tra cui medici e funzionari, lavorano presso vari uffici isolani dell'azienda sanitaria e avrebbero commesso i reati tra ottobre e novembre del 2018. L'indagine è durata 18 mesi, tempo necessario per controllare i movimenti delle persone che timbravano il cartellino e poi andavano in giro a compiere altri lavori.

TELECAMERE E MICROSPIE. Uno di loro, per esempio, dopo aver timbrato passava ore in chiesa a pregare; molti altri invece svolgevano il doppio lavoro. I finanzieri si sono avvalsi di telecamere e microspie per documentare le irregolarità. L'avviso di conclusione indagini mette in risalto gli addebiti mossi dalla Procura a ciascuno dei 32 indagati e che è davvero difficile provare a riassumere in sintesi. Ad esempio un impiegato presso il Dipartimento prevenzione e veterinario si è allontanato dal luogo di servizio per un periodo di tempo pari a 1.279 minuti.

Assenteismo a Ischia, indagati per peculato 32 dipendenti dell'Asl

Notifica di chiusura delle indagini preliminari. Nei guai anche medici e funzionari. Un "fuggiasco" andava a pregare in chiesa

RECORDMAN: 42 MARCATURE. Spicca poi il caso di un infermiere del Centro di Salute Mentale di Ischia, che si sarebbe prodotto in ben 42 marcature a favore di diversi colleghi assenteisti. Tra i destinatari dei provvedimenti notificati dalla Procura partenopea figura anche l'ex sindaco di uno dei comuni ischitani, e altre persone che sulla cosiddetta "isola verde" sono particolarmente note. I furbetti sono dipendenti della Azienda sanitaria che prestano servizio in vari uffici del territorio isolano: veterinari, infermieri, assistenti sociali, e diversi dirigenti e responsabili di alcune unità operative con l'abitudine di ridurre e ridursi, qualcuno anche troppo spesso, l'orario di lavoro.

IN UN CASO ASSENZE PARI A 1810 EURO. A tutti viene contestato di essersi assentati grazie a false timbrature dei badge marcatempo; le assenze ingiustificate rilevate dai finanzieri raggiungono in alcuni casi numeri notevoli: la sezione Reati contro la Pubblica Amministrazione

della Procura e la Guardia di Finanza di Ischia sono riusciti a conteggiare addirittura i minuti di assenza di ciascun indagato: una dipendente dell'Asl Napoli 2 Nord, in servizio con l'incarico di responsabile dell'Ufficio di Prevenzione sui luo-

ghi di lavoro, per esempio, si sarebbe assentata dal lavoro per 4.483 minuti (durante il periodo oggetto di indagine, qualche mese) provocando un danno all'ente pari a 1.810 euro. Vale a dire lo stipendio di una figura apicale.

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Salgono a 67 i contagi, compresi i 23 dello screening di massa comunicati lunedì. Un solo deceduto in 24 ore

Mondragone, prorogata la zona rossa

Un nuovo caso, ex Palazzi Cirio blindati fino al 7 luglio. A Napoli nessun nuovo caso dalla scorsa settimana

NAPOLI. Un altro caso positivo al Covid-19 collegato al focolaio di Mondragone: è quanto comunicato dall'Unità di crisi regionale. E la Regione Campania proroga la zona rossa, scaduta ieri, agli ex Palazzi Cirio fino a 7 luglio: la misura riguarda quattro dei cinque edifici della zona e interessa circa 700 persone. Solo un nuovo infetto, quindi, riferibile all'area del litorale domotico dopo i 23 comunicati lunedì, frutto dello screening di massa effettuato sulla popolazione sul modello di Ariano Irpino: si tratta di lavoratori dell'Alto Casertano entrati in contatto con alcuni bulgari residenti negli ex Palazzi Cirio. Dati che afferiscono su una piattaforma diversa del ministero e che sono stati contabilizzati ieri nel consueto bollettino del ministero della Salute ma resi pubblici dalla Regione Campania già lunedì poco prima che il leader della Lega, Matteo Salvini, arrivasse a Mondragone. Complessivamente sono 67 i casi di positività accertati finora. Restano ricoverati, al Policlinico Federico II di Napoli, due bambini asintomatici, entrambi bulgari, rispettivamente di otto anni e dieci mesi, mentre un altro è in quarantena domiciliare. In 24 ore si registra, in Campania, un nuovo

deceduto che porta il totale a 432 mentre sono quattro le ulteriori persone che hanno superato totalmente il Coronavirus. Primo dato significativo: non ci sono più pazienti che hanno superato clinicamente la malattia, ovvero diventati asintomatici ma ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovino la guarigione definitiva. Restano ormai a zero, come avviene ormai da quasi due settimane (con un piccola eccezione tre giorni fa) i ricoveri in terapia intensiva. E anche a Napoli continua il trend che vede una sostanziale assenza di contagi se si eccettuano i due di giovedì scorso: due cingalesi contatti di un conazionale risultato positivo l'11 giugno. Su tutto il territorio, sono 45 le persone ricoverate in degenza ordinaria sono 29 mentre 152 sono persone in isolamento domiciliare.

L'INTERVISTA Il componente della task force regionale: «Il virus attenuato? Si è adattato all'ospite e ci convive»

Perrella: «Asintomatici in aumento ovunque»

L'infettivologo: «Non presentano tosse o starnuti ma il rischio può crescere con un banale raffreddore»

NAPOLI. Ora sono loro a dominare la scena. Sono praticamente tutti asintomatici i pochissimi, quasi zero contagiati di quest'ultimo periodo in Campania. «Gli asintomatici sono in aumento in tutto il mondo – spiega Alessandro Perrella (nella foto), infettivologo al Cardarelli e componente della task force della Regione Campania – un po' perché andiamo a cercarli più specificamente, un po' perché abbiamo migliorato gli screening».

Asintomatico vuol dire meno contagioso?

«Un soggetto asintomatico, lo dice la parola stessa, non ha sintomi e dunque ha una ridotta emissione di particelle perché è ridotta l'irritazione delle prime vie aeree, non presenta tosse o starnuti. Anche se però una preoccupazione c'è».

Quale preoccupazione, profes-



sore?

«Se un asintomatico Covid ha un'affezione da altro patogeno, si avrà un'aumentata emissione di particelle e un aumento del rischio di contagio. Ad esempio, un banale raffreddore da rinovirus aumenterebbe la frequenza di starnuti e si potrebbero aereolizzare anche particelle del virus. Però...».

Però? Dica pure, professore.

«Siamo in estate e non ci sono

particolari malanni stagionali, ma in autunno e in inverno potrebbero essere diversi. Perciò in questi giorni è intervenuta l'Organizzazione mondiale della sanità».

L'Oms ha dichiarato che il peggio deve ancora venire, giusto?

«Non proprio. L'Oms ha solo detto che non bisogna abbassare la guardia perché potrebbe cambiare il ruolo di un asintomatico se si presentassero sovrainfezioni di altra natura».

Si può però dire che il virus sembra attenuato?

«Il virus si è adattato all'ospite perché il suo scopo non è quello di ucciderlo ma di convivere. Dunque mai abbassare la guardia. All'aperto è giusto non indossare più le mascherine, ma bisogna tenerle in caso di assembramento o al chiuso. E poi è fondamentale il distanziamento, non

essendoci ancora né vaccino né immunità di gregge».

Vaccino: a che punto siamo?

«Ci sono in corso più di cento studi, alcuni in fase avanzata e prossimi ad essere valutati, ma non c'è una data. Tra l'altro sappiamo ancora molto poco di questa patologia e questo crea qualche difficoltà».

In giro per il mondo ci sono situazioni ancora difficili, quanto sono preoccupanti?

«Immagino si riferisca ad America e Brasile. Lì il contagio è iniziato dopo e si vive adesso la massima espressione locale dell'epidemia, ci si appropinqua al picco, alla fase dell'acme: come da noi è accaduto più o meno a fine marzo, inizio aprile. Un caso di time shift, di tempo sfalsato».

Detto in altre parole?

«Immagini che io inizi un'attività oggi, lei fra una settimana e una terza persona dopo altri sette giorni: la concluderemo in tempi sfalsati, appunto. E questo vale per i diversi paesi».

Frontiere chiuse per i rientri o gli arrivi dagli Usa: è giusto?

«In generale, cercare di ridurre l'ingresso di soggetti provenienti da Paesi ora più esposti, è un'ideale misura cautelativa».

Come giudica l'aumento di persone sulle spiagge e in altri luoghi di ritrovo?

«Gli assembramenti non sono oggi pericolosi quanto lo erano un paio di mesi fa, siamo in una fase diversa. Ma questo non vuol dire che si debba essere incauti; ripeto: mai abbassare la guardia».

GIGI AMATI